vinetur

Le varietà di uva da vino hanno reagito in modo simile alla siccità in uno studio della Washington State University

Secondo i ricercatori, dimensioni della chioma, tipo di suolo e stile del vino possono orientare l’irrigazione meglio delle supposizioni sulla tolleranza alla siccità

mercoledì 11 novembre 2026



Martedì 10 novembre, i ricercatori della Washington State University hanno dichiarato che nuove evidenze potrebbero cambiare il modo in cui i viticoltori decidono quando irrigare e quanta acqua distribuire, con possibili ricadute sui consumi idrici, sui costi dei vigneti e sulla qualità dell'uva nelle regioni soggette alla siccità.

Lo studio, pubblicato su BMC Plant Biology, ha rilevato che le varietà di vite non differiscono necessariamente nella risposta alla siccità come molti viticoltori e ricercatori hanno a lungo ipotizzato. Secondo gli autori, le decisioni sull'irrigazione potrebbero essere orientate meglio da fattori quali le dimensioni della chioma, il tipo di suolo e lo stile di vino che il viticoltore intende produrre.

La ricerca si è basata su una prova biennale condotta su 30 varietà di vite. Secondo lo studio, le viti hanno mostrato risposte stomatiche simili alla siccità. Gli stomi sono minuscoli pori delle foglie che contribuiscono a regolare la perdita d'acqua e gli scambi gassosi, e rappresentano un indicatore importante della reazione delle piante in condizioni di aridità. I risultati suggeriscono che, nella pratica, le presunte differenze intrinseche di tolleranza alla siccità tra le varietà potrebbero contare meno di altri fattori legati al vigneto.

Markus Keller, autore corrispondente dello studio e titolare della cattedra Chateau Ste. Michelle Distinguished Professor presso il Dipartimento di Viticoltura ed Enologia della Washington State University, ha affermato che i risultati contraddicono una convinzione scientifica diffusa. Ha aggiunto che, nelle decisioni sull'irrigazione, i viticoltori dovrebbero concentrarsi più sulle dimensioni della chioma, sul tipo di suolo e sullo stile del vino che sulle presunte differenze fisiologiche tra le varietà.

I ricercatori hanno inoltre rilevato che le chiome più ampie consumano più acqua e raggiungono prima le soglie di stress da siccità rispetto a quelle più contenute. Il dato indica un modo più diretto per stimare il fabbisogno idrico dei vigneti, soprattutto durante i periodi caldi e asciutti, poiché la superficie fogliare e la crescita della vite possono incidere sui consumi d'acqua più del solo nome della varietà.

Keller ha affermato che gli studi pubblicati sulla selezione di varietà con una migliore capacità di adattamento alla siccità spesso presentano risultati contraddittori. Tali differenze, ha spiegato, possono emergere anche all'interno della stessa varietà, a

seconda dell’intensità dello stress idrico, del momento della stagione, dei portinnesti utilizzati per l’innesto e dei metodi adottati dai diversi ricercatori. Di conseguenza, i viticoltori che pianificano l’irrigazione basandosi soprattutto sulla reputazione di una varietà per la sua tolleranza alla siccità potrebbero affidarsi a un criterio eccessivamente semplicistico.

Lo studio indica un approccio più pratico in vigneto. Se adeguano l’irrigazione più da vicino alle dimensioni della chioma e alle condizioni del sito, i viticoltori potrebbero evitare di distribuire acqua non necessaria, ridurre i costi d’irrigazione e al contempo proteggere la qualità dell’uva. Nelle regioni in cui le risorse idriche sono sotto pressione, questo potrebbe anche favorire la sostenibilità dei vigneti nel lungo periodo.

I risultati potrebbero avere rilevanza anche al di fuori delle aziende agricole. Per le cantine e le altre imprese del settore delle bevande che dipendono da una fornitura costante di uva da vino di qualità, una pianificazione più precisa dell’irrigazione potrebbe contribuire a limitare i consumi idrici e contenere i costi di produzione, riducendo al tempo stesso il rischio che lo stress da siccità comprometta la composizione dell’uva. Nelle aree in cui la disponibilità d’acqua sta diventando una preoccupazione crescente per le imprese, la ricerca potrebbe offrire a viticoltori e produttori di vino una base più affidabile per la pianificazione rispetto alle generiche supposizioni su quali varietà siano presumibilmente più resistenti alla siccità.

La Washington State University ha affermato che i risultati potrebbero aiutare i viticoltori a perfezionare le strategie d’irrigazione, man mano che l’acqua diventa un vincolo sempre più rilevante per il settore dell’uva da vino dello Stato. La ricerca si aggiunge a un corpus crescente di studi volti ad aiutare i vigneti ad adattarsi a condizioni più aride senza compromettere le prestazioni delle colture o lo stile del vino.